
David Sassoli, il presidente buono

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

L'Europa che innova, che protegge, che è faro per un nuovo "progetto di speranza": è il lascito dell'ex presidente del Parlamento europeo a un anno dalla scomparsa.

Un anno fa, l'11 gennaio 2022, **David Maria Sassoli**, allora **Presidente del Parlamento europeo**, [scompareva dopo una lunga malattia](#). L'Europa di allora è molto diversa da quella di oggi, afflitta dall'aggressione della Russia all'Ucraina, dalla crisi energetica, dalla crisi economica, dal [qatargate](#) che ha svelato una corruzione senza precedenti in seno al Parlamento europeo. Nel giorno in cui veniva eletto Presidente del Parlamento europeo, egli osservava che **«l'Unione europea non è un incidente della storia»**. Proprio la nostra storia, quella «scritta sul dolore, sul desiderio di libertà di Sophie e Hans Scholl, sull'ansia di giustizia degli eroi del Ghetto di Varsavia, sulle primavere represses con i carri armati nei nostri paesi dell'Est». Ribadiva che **«non siamo un incidente della storia**, ma i figli e i nipoti di coloro che sono riusciti a trovare l'antidoto alla degenerazione nazionalista». La **sensibilità politica** di David Sassoli era radicata nella Firenze di La Pira, Milani, Balducci, nonché in **una gioventù vissuta fra lo scoutismo e l'esperienza de La rosa bianca di Giuntella, Ardigò, Scoppola**: esperienze che già allora lo proiettavano oltre i confini italiani, verso una politica europea e verso la realizzazione della giustizia, fondata sulla dignità dell'uomo. David Sassoli considerava l'Europa come **un cantiere da edificare** con gli strumenti della democrazia, che attraverso il dibattito e il confronto facesse maturare la consapevolezza dei doveri e dei diritti che ne costituiscono la ragione politica e morale. Era dal frate cattolico **David Maria Turoldo** che David Maria Sassoli doveva il suo nome. Proprio nell'**orizzonte cristiano incentrato sull'esperienza dell'uomo** la sua fede veniva interrogata, si radicava nella storia e si traduceva nell'attenzione per le dinamiche istituzionali e partitiche, per i processi sociali e culturali, per le gioie e le speranze, per le attese e i timori che attraversano il cuore dell'uomo. In occasione della presentazione, a Roma, del libro *La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e per l'Europa*, che, per l'appunto, raccoglie alcuni discorsi del compianto David Sassoli, **Ursula von der Leyen**, Presidente della Commissione europea, lo ha definito «un uomo con una passione per la democrazia e per l'Europa», per il quale «i valori dei padri fondatori e delle madri fondatrici» dell'**Unione europea** (Ue) erano anche «la bussola con cui [egli] si orientava per il futuro». David Sassoli e Ursula von der Leyen (AP Photo/Jean-Francois Badias, Pool, File) David Sassoli «non era soltanto un arguto oratore, ma un raffinato politico», che «capiva i meccanismi della politica e le logiche del potere», e che «**era entrato in politica per passione e non per sete di potere**»; una caratteristica «che lo ha reso così **credibile e autorevole**». Infatti, alla sua morte, tutti gli schieramenti politici gli hanno reso omaggio. Del resto, Ursula von der Leyen ha anche osservato che «David era un uomo gentile», ricordando **«il suo sorriso e i suoi occhi limpidi»**. Egli aveva un «profondo senso della storia»; ancor di più, «**era un uomo dalla lunga memoria**», cosa che aveva «alimentato la sua **passione per l'Europa**», dato che «sapeva esattamente cosa era accaduto prima della nostra Unione». Egli «lo sapeva da suo padre, che aveva combattuto nella Resistenza», ma «lo sapeva [anche] dalla sua gioventù, quando David era membro attivo di un'associazione chiamata **La Rosa Bianca**, in memoria dei giovani tedeschi che si opposero con coraggio al nazismo». Infatti, egli «non si stancava mai di parlare degli orrori della Seconda guerra mondiale e del coraggio visionario di coloro che hanno costruito la nostra Europa unita». Da questo vissuto discendeva il suo senso di «responsabilità non soltanto di preservare la **memoria del nostro passato**, ma anche di impedire a quel passato di tornare», divenendo, di fatto, «**un garante della democrazia e dei diritti**» nell'Ue. Egli denunciava «a gran voce ogni nuovo episodio di antisemitismo», si batteva «strenuamente affinché i migranti fossero trattati con dignità e solidarietà», sosteneva, da devoto cattolico, «i diritti delle persone LGBTI» e

lottava «instancabilmente **contro la discriminazione**». David Sassoli, soprattutto, «credeva nella **democrazia europea**, nel suo potere e nella sua capacità di garantire diritti più ampi a un numero sempre maggiore di cittadini», così come «credeva nel ruolo vitale del **Parlamento europeo, inteso come Casa della democrazia europea**», di cui, durante la pandemia, aveva «rivoluzionato il modo di lavorare [...] affinché potesse continuare a servire i cittadini europei in tempi di estrema necessità». In quanto istituzione che più pienamente rappresenta democraticamente tutti gli europei, egli era convinto che **il Parlamento europeo dovesse essere il fulcro del processo decisionale dell'Ue**, l'agorà del continente nel quale sviluppare quel dibattito pubblico europeo essenziale, quel foro nel quale si discutono le diverse idee e si assumono decisioni democratiche attraverso un processo inclusivo. David Sassoli, avendo un forte «senso della storia» e «un lungo passato **digiornalista**, percepiva sempre quando i tempi erano maturi per un cambiamento», egli, inoltre, «**sapeva ascoltare e sapeva guidare**»; per questo capiva quando era il momento per i leader europei «di intervenire per plasmare il corso della storia». Ecco, allora, la sua attenzione per i giovani e per le loro sollecitazioni, da cui discendeva il suo **attivismo per il clima e per la giustizia climatica**. Con il sopraggiungere della pandemia, durante un Consiglio europeo nel quale fu raggiunto un accordo su **NextGenerationEU**, il piano per la ripresa dell'Europa, Sassoli osservava che **la posta in gioco era la sopravvivenza della stessa Ue** e, per questo, era necessario dimostrarsi «degni della fiducia che i nostri cittadini» nutrivano nei leader europei. È anche grazie a David Sassoli e al sostegno del Parlamento europeo che la prima proposta promossa dalla Commissione europea targata von der Leyen è stato il **Green Deal europeo** che, anche grazie a lui, è incentrato «**sulla giustizia sociale e su una transizione giusta**». Infatti, Sassoli riteneva che «la transizione ecologica, di cui l'Europa può farsi motore nel mondo, sarà possibile solo se verrà assicurata **una vera equità sociale**». Per far questo è necessario «riaffermare la centralità della persona, la tutela dei diritti, il rispetto delle differenze e della pluralità», nonché «l'orgoglio del modello democratico europeo». Secondo Sassoli, «il Green Deal, la transizione digitale, **un'Europa più forte e democratica**, una maggiore giustizia sociale sono progetti indispensabili e di grande portata che l'Europa sta portando avanti, e dobbiamo riuscirci per lealtà verso i nostri concittadini». Del resto, affermava il Presidente del Parlamento europeo in occasione dell'ultimo Consiglio europeo al quale prese parte, il 16 dicembre 2021, «**d'Europa ha anche e soprattutto bisogno di un nuovo progetto di speranza**, un progetto che ci accomuni, un progetto che possa incarnare la nostra Unione, i nostri valori e la nostra civiltà, un progetto che sia ovvio per tutti gli europei e che ci permetta di unirli». Nello specifico, tre erano gli assi sui quali costruire un ideale di Europa che fosse «unanimemente condiviso da tutti gli europei: quello di **un'Europa che innova**, di **un'Europa che protegge** e di **un'Europa che sia faro**». La figura di David Sassoli riaccende anche i riflettori sul **cattolicesimo democratico**, che è tuttora una realtà viva, capace di alimentare una sensibilità umana e politica che modella e orienta l'iniziativa di chi opera nelle istituzioni. Infatti, nelle istituzioni è necessaria la presenza non di cristiani *tout court* ma di **uomini e donne che adottano comportamenti cristianamente ispirati**. L'esperienza di Sassoli è la testimonianza di una politica di qualità che, oggi, è tanto necessaria. ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
